

Il caso I giudici del Tar di Latina hanno dato ragione alla società che si era vista negare il permesso Antenna per la telefonia, accolto il ricorso

FORMIA

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio sezione staccata di Latina ha pronunciato sentenza sul ricorso da una società di telefonia proposto contro il Comune di Formia; il Ministero della cultura, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone, Latina, Rieti per l'annullamento della nota dell'aprile 2020, con il quale il Comune di Formia aveva diffidato la società a non eseguire i lavori di installazione di una stazione radio base per rete di telefonia



Il tribunale amministrativo di Latina

mobile nel Comune di Formia. La società aveva presentato autorizzazione nel 2018, per l'installazione dell'impianto in località Santa Croce. Il relatore nell'udienza pubblica del 6 ottobre scorso, il dottor Valerio Torano, e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale ha dato ragione alla società di telefonia accogliendo il ricorso. La società ha evidenziato nel corso della discussione che per l'istanza in questione erano stati rilasciati anche i pareri favorevoli di ARPA Lazio, e della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti; anche la Regio-

ne Lazio aveva rilasciato autorizzazione paesaggistica. In relazione alla suddetta istanza, il Comune di Formia con nota del 28 gennaio 2020 ha chiesto a tutti gli operatori telefonici, inclusa la società ricorrente, di trasmettere il piano di sviluppo della rete. Ad aprile 2020 il Comune di Formia ha diffidato la società ricorrente a non eseguire i lavori di cui alla istanza di autorizzazione sostenendo che la comunicazione di inizio lavori trasmessa: non indicherebbe se le opere di scavo siano state eseguite nel rispetto delle prescrizioni di cui al parere archeologico definitivo della competente Soprintendenza; riporterebbe estremi errati dell'autorizzazione paesaggistica; non farebbe riferimento al regolamento comunale per la localizzazione degli impianti di stazioni radio base. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa a Ventotene Quaranta anni fa l'ultima visita di Altiero Spinelli

Il fatto Su impulso del padre fondatore dell'unione europea nel 1987 venne costituito l'Istituto di Studi Federalisti. Un incontro per fare il bilancio di questi anni



Alcuni momenti dell'incontro; sopra il sindaco Gerardo Santomauro

VENTOTENE

L'Amministrazione guidata dal sindaco Gerardo Santomauro, ha approfittato della celebrazione del giorno in cui Altiero Spinelli tornò per l'ultima volta a Ventotene, nel 1981, per fare, assieme alla comunità locale, una disamina di ciò che è accaduto in questi quarant'anni. Quarant'anni fa Altiero Spinelli, visitando per la seconda volta Ventotene, suggerì alla Amministrazione dell'epoca di fare dell'isola una sorta di scuola per la formazione federalista di giovani, amministratori e cittadini. L'invito fu raccolto e l'anno successivo partì il primo Seminario federalista. Nel 1987 fu poi costituito l'Istituto di Studi Federalisti, grazie all'impegno di molte persone tra cui spicca il nome di Gabriele Panizzi. Proprio a lui, il sindaco Santomauro ha annunciato di voler riconoscere la cittadinanza onoraria, anche per l'impegno sempre profuso per il sostegno di questa iniziativa. Il bilancio, il sindaco l'ha voluto tirare facendo il punto sulle iniziative svolte in nome del-



l'Europa e la valutazione dei benefici che sentono di averne tratto i referenti della sua comunità locale. Per fare questo ha dato la parola ai referenti dei principali movimenti federalisti affinché non solo descrivessero le iniziative svolte finora, ma indicassero anche ciò che c'è da attendersi in relazione alla Conferenza sull'Europa che si va predisponendo. Su questo piano sono stati fondamentali gli interventi di Giorgio Anselmi, presidente dell'Associazione dei federalisti europei, di Roberto Sommella, presidente dell'Asso-

ciazione Nuova Europa, di Pietro Graglia, docente alla Statale di Milano e biografo di Spinelli. «Qualche tempo fa - ha detto Penacchio - dopo Santa Candida, il 20 di settembre, sull'isola non c'era più nessuno e si chiudevano le attività, mentre ora, che siamo quasi a metà di ottobre, continuano ad esserci iniziative una dietro l'altra. Inoltre da maggio in avanti si moltiplicano gli arrivi per i campi scuola che ospitiamo». Gli ha fatto eco Andrea Cardillo testimoniando l'incremento della clientela di qualità, ma anche segnalando

l'opportunità di curare la gestione ambientale che è un'altra delle caratteristiche del patrimonio territoriale che Ventotene esprime con la sua Riserva Marina protetta e con il suo Osservatorio ornitologico. L'assessore Francesco Carta ha sottolineato come il carcere una volta recuperato, possa costituire un luogo ideale per sostenere i diritti di libertà e di democrazia da preservare a contrasto con le condizioni a cui erano relegati e trattati i detenuti. Cristina Loglio, che è intervenuta in rappresentanza dell'o-

norevole Silvia Costa, ha sottolineato come Santo Stefano possa rafforzare il ruolo che Ventotene oramai già possiede in Europa perché consente di aggiungere a ciò che già rappresenta quegli elementi legati al rispetto dei diritti umani e dell'ambiente che consolidano il valore identitario dei luoghi, il suo patrimonio materiale e immateriale. Tra i temi di maggiore preoccupazione messi in luce nel dibattito che si è sviluppato con i partecipanti al workshop c'è proprio quello di conservare l'identità originaria dei luoghi. «La mercificazione indotta dalla ricerca del guadagno costituisce un pericolo da cui proteggersi e la cura dell'ambiente è uno dei must da presidiare» ha sostenuto la giovane ambientalista, Francesca Rizzi, che è intervenuta. Al riguardo, il sindaco Santomauro che ha concluso i lavori, ha dato le più ampie rassicurazioni: «L'ambiente è una parte significativa dell'identità di Ventotene e uno dei valori fondamentali del patrimonio territoriale che la rende trattativa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA